

La filosofia antica e il rapporto con la natura

Proviamo ad avvicinare un brano tratto da un testo filosofico, e precisamente da un poema filosofico, cioè un trattato filosofico scritto in versi. Si tratta del *De rerum natura* («Sulla natura»), composto da Lucrezio, un filosofo vissuto nell'antica Roma nel I secolo a.C. In questa sua opera, Lucrezio descrive con linguaggio poetico ma anche con rigore scientifico i fenomeni naturali, cercando così di rispondere con serenità e razionalità ai dubbi e ai timori dei suoi lettori e delle sue lettrici. Il linguaggio forse ti sembrerà complesso, ma non preoccuparti: l'importante è leggerlo e cercare di coglierne il senso e la bellezza.



Intanto, poiché il corpo della terra e l'acqua e gli aliti lievi dei venti e l'ardente calore, dei quali si vede formato questo nostro universo, consistono tutti di materia nativa e mortale, di egual materia dobbiamo pensare che sia composta tutta la natura del mondo. In verità quei corpi, le cui parti e le membra vediamo formate di materia nativa e di forme mortali, quegli stessi ci appaiono sempre soggetti alla morte e insieme alla nascita. Per ciò, quando vedo le immense membra del mondo e le sue parti consumarsi e rinascere, comprendo che anche il cielo e la terra hanno avuto il giorno della nascita e incontreranno la morte.

(da *De rerum natura*, Libro V, UTET)